

disagiate condizioni di famiglia, è umanamente impossibile che questa giustizia ed equità non siano per lo meno sospettabili. D'altra parte, onorevole Trapanese, ho avuto occasione di dire che in quest'ordine di idee il Ministero è già venuto, e che già fin d'ora applica su grandissima scala l'invio in congedo dei militari le cui condizioni di famiglia siano in ispecial modo disagiate dopo appena il primo periodo di istruzione. Vanno a casa dopo meno di un anno; dopo dieci mesi o quasi. Dunque vede che lo scopo è, parzialmente almeno, già raggiunto, ma la questione sollevata dall'onorevole Trapanese va al di là. Perchè, onorevoli deputati, noi oggi ci basiamo sulla pletera del contingente dovuta alle condizioni in cui si sono presentati gli iscritti alle classi del 1888 e del 1889. Probabilmente anche per quella del 1890 vi sarà una eccedenza di forza; quest'anno avremo forse 134 mila uomini; ma chi ci assicura che in avvenire la pletera si mantenga ancora? I nati maschi nel 1901, nel 1902, nel 1903, e via di seguito, saranno tanti quanto quelli nati nel 1888 e nel 1889?...

*Voci.* Saranno anche di più.

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Potrà anche darsi, ma le rassegne non agiranno forse in misura diversa? Perchè, intendiamoci bene, se noi torniamo indietro anche di parecchi anni, noi vediamo che il minor numero non è spiegato dal fatto che i nati maschi delle classi anteriori a quelle del 1888 e del 1889 fossero in numero sensibilmente inferiore a quelli di questi anni! Erano uguali o quasi, e tuttavia vedete che contingenti abbiamo avuto, da 75 a 72 mila uomini!... Vero è la nuova legge di reclutamento ha colmata la fatale lacuna.

Quest'anno, mentre io credevo che noi saremmo stati nei limiti della forza bilanciata applicando lo stesso coefficiente di riduzione per effetto di riforme, o rivedibilità, il numero dei militari è risultato superiore; ed è il caso di consolarsene, perchè vorrebbe dire che la nostra razza ha migliorato.

Ad ogni modo, creda, onorevole Molina, meglio mantenere l'estrazione a sorte quale è ora presso i mandamenti che non ai distretti, e la prego di non volere insistere.

Dirò una parola all'onorevole Cavagnari che avrebbe voluto, secondo un antico concetto già sviluppato dal Ministero in due disegni di legge, il disegno di legge Viganò e quello Majnoni, che fossero le Commissioni, i Consigli di leva a girare per i man-

damenti e non gli iscritti di leva a recarsi al capoluogo di mandamento.

Io ho avuto già occasione, rispondendo ad una analoga interrogazione, di dichiarare come da conti fatti è risultato che la spesa avrebbe superato il mezzo milione. E trattasi inoltre di operazioni così delicate che proprio non converrebbe modificare il sistema attuale, che in fondo ha avuto la sanzione di mezzo secolo e non ha dato luogo a gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Molina insiste?

MOLINA. Mi spiace che il regolamento non mi consenta di replicare all'onorevole ministro per esporre tutte quelle ragioni che conforterebbero la mia proposta.

Tuttavia io sono disposto a ritirare il mio emendamento, purchè l'onorevole ministro mi assicuri che, anzichè stabilire che l'estrazione a sorte venga fatta come oggi ai mandamenti, venga invece compiuta ai Consigli di leva.

Questo semplificherà l'operazione, risparmierà spese ai comuni e allo Stato, e sarà meno gravoso agli iscritti.

PRESIDENTE. Ma questa è una questione diversa...

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Io accetterei volentieri l'emendamento proposto; ma non posso assumere impegno di poterlo fare. È una questione troppo grave, che, francamente, io non mi sento di poter decidere su due piedi.

MOLINA. Mi prometta di studiarla... (Oh! oh!)

SPINGARDI, *ministro della guerra.* Quanto a studiarla, può star tranquillo...

PRESIDENTE. L'onorevole Molina ha dunque dichiarato di ritirare il suo emendamento.

L'onorevole Negri de Salvi propone l'abolizione dell'articolo della Commissione.

Onorevole Negri de Salvi, mantiene o ritira il suo emendamento?

NEGRI DE SALVI. Lo mantengo e debbo dirne le ragioni.

Non voglio ripetere tutte le ragioni dette ieri, ma fo semplicemente una dichiarazione dopo le parole pronunziate dall'onorevole generale Pistoja.

Io non ho mai dubitato della gravità e della serietà delle ragioni della sua tesi. Se egli l'avesse proposta prima del 15 dicembre 1907, forse io l'avrei votata.

Ora, associandomi a quanto ha detto l'onorevole Badaloni, non mi sembra che la presente legge sia luogo opportuno per